



Comunità Salesiana «Sacro Cuore»
Sede Centrale Salesiana
Via Marsala, 42
00185 Roma



Cesare Borlengo

Salesiano Laico



Dati per il Necrologio:



Sig. Cesare Borlengo, nato il 15 novembre 1934 a Vezza d'Alba, in provincia di Cuneo, morto a Torino il 22 aprile 2021, all'età di 86 anni, 69 di professione religiosa. Prima professione il 16 agosto 1952 a Chieri – La Moglia. Professione perpetua il 21 luglio 1958 al Colle Don Bosco. Dal 1995 al 1991 è stato a Cumiana. Dal 1991 al 1996 a Caselle. Dal 1996 al 2021 alla Casa Generalizia: prima in via della Pisana a Roma (fino al 2017), poi nella Sede Centrale Salesiana al Sacro Cuore (fino al 2021) e a Valdocco (To) fino al 22 aprile 2021.



Roma S. Cuore, 26 aprile 2021

Carissimi confratelli,

il 22 aprile u.s. è tornato alla casa del Padre, il nostro confratello coadiutore, sig. Cesare Borlengo.

Nato a Vezza d'Alba (Cuneo), il 15 novembre 1934. Molto giovane lo troviamo al Colle Don Bosco, dove si lascia affascinare dalla figura di don Bosco e decide di restare con lui.

Fa il noviziato a Villa Moglia Chieri (TO) nel 1951-52. Dopo la prima professione il 16 agosto del 1952 rientra ai Becchi (Colle D. Bosco) per continuare la formazione che si conclude con la professione perpetua nel 1958. Intanto è inviato al noviziato di Villa Moglia per seguire i numerosi novizi (ascritti) coadiutori dell'epoca.

Nel 1963 è alla casa salesiana agricola di Cumiana, dove resterà per una trentina d'anni.

Scrive *Don Enzo Baccini*, Direttore di Cumiana: "Il suo ricordo è ancora vivo e in benedizione in tutti coloro che l'hanno conosciuto e in tanti nostri vicini di casa, proprietari di aziende agricole, che, con gratitudine, parlano della sua disponibilità a dare una mano nelle varie necessità agricole e nel suo aiuto nella manutenzione delle attrezzature agricole.

La casa di Cumiana era nata con una speciale e professionale dedizione all'agricoltura. La scuola agraria, infatti, ha preparato non solo competenti agricoltori, ma anche buoni salesiani coadiutori che, inviati missionari in varie parti del mondo, hanno fondato scuole agricole per aiutare le popolazioni a migliorare la loro vita.

Negli anni del sig. Cesare a Cumiana (1985-1991), la formazione professionale agricola stava cedendo il posto alla formazione tecnica e alla scuola media. Restava la campagna, e il Sig. Cesare con gli altri, cercava di mandare avanti l'azienda agricola, rendendosi anche disponibile al servizio di autista dell'autobus, per prelevare i ragazzi la mattina e riportarli a casa la sera nei paesi vicini. La scuola aveva bisogno di questo servizio, essendo in aperta campagna, lontana dai centri abitati.

In tutti i suoi vari incarichi, il sig. Cesare ha sempre lavorato con dedizione e generosità, con impegno, senza scansare le fatiche. Ricordato e sempre benvenuto per il suo carattere sereno e cordiale, sempre disponibile ad aiutare tutti coloro che gli chiedevano una mano.



I confratelli che l'hanno conosciuto non possono dimenticare la sua fedeltà alla preghiera e alla sua gioiosa testimonianza di vita salesiana tra i giovani”.

Fin qui, Don Enzo.

Il ricordo del periodo di Cumiana resterà incancellabile nel cuore del sig. Cesare, e ne parlava molto spesso.

Originario della provincia di Cuneo, ha assimilato lo spirito di Don Bosco al Colle ... Questo nostro caro confratello è stato sempre disponibile a servire sia in tempi ordinari, sia nelle emergenze, e non solo come addetto ai servizi generali (centrale termica, idrica, officina..., manutenzione del parco-macchine). Alla Pisana si incaricava di” far benzina” e di “riempire la cantina” ... Nonostante i limiti e disturbi di salute (che con il passar del tempo si sono accumulati), si rendeva disponibile con pazienza, coraggio e buon umore ... Era un confratello molto umile, pronto a qualunque servizio, un gran lavoratore e amico di tutti. Era un uomo di preghiera, di devozione e amava i confratelli. Lo ringraziamo per la sua testimonianza generosa e gioiosa, ricca di umanità e di spirito salesiano.

Le altre testimonianze esprimono l'ammirazione per il sig. Cesare.

Scriva *D. Francesco Motto*: “Con il sig. Cesare, ho condiviso parecchi anni di vita alla Casa Generalizia e ho goduto di una certa familiarità con lui, e molte volte lasciava che la memoria ritornasse al periodo della sua vita salesiana al Colle Don Bosco, a Cumiana, alle Catacombe di san Callisto, a Roma... Situazioni, nomi, esperienze, gioie, fatiche: il tutto espresso con serenità e accettazione dei compiti che i Superiori gli chiedevano. È -si può dire - la stessa serenità con cui ha poi affrontato il difficile e doloroso intervento chirurgico che lo ha parzialmente invalidato nei movimenti. Un coadiutore salesiano contento di essere con Don Bosco, anche nei più semplici servizi”.

Don Orlando Dalle Pezze dice: “Ho conosciuto il Sig. Cesare durante il mio noviziato a Villa Moglia a Chieri (1957-58). Era un giovane coadiutore che si occupava dei numerosi novizi coadiutori. L'ho ritrovato quarant'anni dopo, alla Casa Generalizia, dove il sig. Cesare era incaricato della manutenzione e del reparto auto.

Essendo la casa Generalizia un po' fuori mano, il Consiglio Generale e altri confratelli avevano bisogno di spostarsi frequentemente, per incontri, visite, ospedale, e sempre trovavano l'auto pronta e in ordine. Molte volte, il sig. Cesare si prestava per il servizio. A causa di un intervento chirurgico non ben riuscito, era rimasto un po' lesa nel camminare, ma raramente l'ho sentito



lamentarsi. Esempio anche per la sua fedeltà alla vita comunitaria, in particolare alla preghiera comune.

Il 27 ottobre del 2014, don Angel Fernandez Artime, nei primi tempi del suo mandato di decimo successore di Don Bosco, ha accompagnato alcuni salesiani coadiutori, che lavoravano alla Casa generalizia, nelle terre delle loro origini salesiane in Piemonte. Con gioia grande abbiamo avuto la visita del Rettor Maggiore con diversi salesiani coadiutori, tra cui il sig. Cesare, orgoglioso di mostrare la casa in cui aveva vissuto per tanti anni: i ricordi si sono persi a far rivivere simpatiche vicende e cari confratelli incontrati. Quel giorno abbiamo toccato con mano la gioia e l'orgoglio del sig. Cesare di essere un salesiano di Don Bosco.

Quando poi la Direzione Generale si è spostata da via della Pisana in via Marsala, al Sacro Cuore, diventando, per lui, sempre più difficile essere autonomo nei movimenti più semplici, per non essere di peso agli altri, chiese di essere trasferito a Torino nell'infermeria di Valdocco, anche per essere vicino ai suoi cari familiari.

Grazie, Cesare, per il tuo esempio, la tua generosità, il tuo amore a Don Bosco. Riposa in pace accanto a Don Bosco e prega per noi.

Don Jean-Claude Ngoy Wa Kayumba, sdb - Direttore della comunità.
Roma – Sacro Cuore, 26 aprile 2021

* * *

Il primo ricordo che ho di Cesare è del primo settembre 1975, quando accompagnato dai miei genitori, ragazzino di prima media, aspettavo l'autobus sulla piazza del mio paese, per andare a scuola dai Salesiani "del Bivio" come si dice dalle mie parti. Cesare era l'autista dell'autobus (immaginate noi piccolini... l'autista di quella corriera che a noi sembrava grandissima... come sempre ai piccolini tutto sembra grande), e lo è stato per i cinque anni che ho trascorso in quella casa di Bivio di Cumiana... cinque anni bellissimi per merito di confratelli splendidi ed umani che ci hanno sempre fatto sentire a casa.

Negli anni ho avuto la fortuna di poter conoscere Cesare in diverse stagioni della sua vita, in servizi diversi, fino ad incontrarlo nuovamente in questi ultimi sette anni nella comunità della Sede Centrale. Ho ritrovato un uomo di fede, sempre presente nella preghiera comune, e soprattutto con uno sguardo di fede profondo nelle varie vicende che ha vissuto nella sede centrale.



Uomo di fede e di ricca umanità nella fraternità; sempre al lavoro nel prendersi cura con “passione” dei suoi doveri.

Una presenza solida e allo stesso tempo semplice di cui noi tutti abbiamo goduto in questi anni, un costruttore di comunità, che pur vedendo tutto rimaneva positivo della situazione o della persona. Un dono questo che non si improvvisa!

Ancora testimone al termine della sua lunga esperienza a Roma, per motivi di salute, del suo rientro nella sua terra di origine. A Valdocco, in infermeria.

Un ritorno umanamente difficile come la partenza di tanti anni prima dal Piemonte a Roma; ma un ritorno in cui ha saputo vivere, non sopravvivere, molto bene, integrandosi con confratelli che aveva conosciuto un tempo e tanti altri che non aveva mai conosciuto prima. E poi rafforzando i legami con la sua famiglia di origine, legami mai persi, ma che con il rientro a Torino sono diventati ancora più saldi e forti... fino alla fine.

Un grande uomo, ricco di umanità, di una fede forte e silenziosa, come quella della sua gente. Una benedizione per tutti noi che lo abbiamo conosciuto, un “santo della porta accanto” come dice Papa Francesco, che da testimone è ora per noi intercessore. Per sempre!

Grazie Cesare, Arvze!

Don Stefano Martoglio, sdb
Roma – Sacro Cuore, 25 aprile 2021





